

CHE COSA SI NASCONDE DIETRO L'ATTACCO A TV - 7

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Rumor ha rassegnato ieri le dimissioni del governo
Domani alle 10 cominciano al Quirinale le consultazioni**

Aperta la crisi per imporre il quadripartito

Grosso contrasto tra DC e PSI: Forlani smentisce di avere posto a De Martino l'aut aut « o centro-sinistra o elezioni » - Alla Direzione democristiana la corrente di Donat Cattin si astiene sulla trattativa - Protesta per la forzatura dei tempi della crisi - Il PSU: « Tratteremo fermamente e duramente » - Bertoldi sostiene che le dimissioni sono state date « non solo al buio ma addirittura nelle tenebre » - L'ultimo Consiglio dei ministri

Responsabilità gravi

DOPO QUASI due mesi di ambiguità, di intrighi e di ricatti — sviluppati al di fuori e alle spalle del Parlamento — il governo Rumor si è dimesso ieri con un gesto che ha finito per non attendere nemmeno le decisioni formali dei partiti e dei gruppi che di questa procedura si erano fatti iniziatori o l'avevano subita. È venuta così in luce, appieno, la contraddizione di fondo aperta nel paese dalle lotte dell'autunno, che avevano posto — e pongono — l'esigenza di uno spostamento a sinistra della direzione politica del paese, se si vogliono risolvere o perlomeno affrontare seriamente i problemi. Questa richiesta di un nuovo orientamento politico si è espressa non solo attraverso una forte spinta sociale e una larga unità sindacale, ma anche attraverso un processo di avvicinamento fra tutte le forze della sinistra che ha avuto riflessi negli stessi partiti della maggioranza governativa e in numerose amministrazioni locali. Questo processo è stato evidente soprattutto nel PSI, che nei mesi successivi alla scissione socialdemocratica e nel corso delle lotte d'autunno ha ritrovato un collegamento con le masse e con i problemi che travagliano il paese. Questo processo è stato vivo, anche, nel mondo cattolico, ed è stato presente nella stessa DC.

Le forze conservatrici — i Rumor, i Piccoli, i socialdemocratici — hanno tentato in tutti i modi, in queste settimane, di bloccare o rovesciare questi sviluppi, sino a cercare di usare strumentalmente, e in modo irrisponsabile, l'emozione per la strage di Milano e gli attentati di Roma, tutti fatti sui quali la verità deve essere ancora accertata così come deve esserlo, tuttora, su quel che è successo nella capitale lombarda il 19 novembre. Quel che si è tentato e si tenta di impedire, è che vada ulteriormente avanti e si estenda l'unità e la lotta delle masse le quali durante l'autunno hanno posto con urgenza e vigore l'esigenza di attuare profonde riforme nella sfera dell'economia ed in quella politica.

una unità che andrebbe da Bonomi a Donat Cattin, da Restivo a Granelli, attraverso una politica ed un governo che le fornisca una più ampia copertura sia a destra che a sinistra.

In questo clima, con questi intendimenti, da più settimane si cerca di « accertare » se esistono le condizioni per costituire un tale governo. Ad ogni tentativo di « accertamento », però, ha sempre corrisposto la contestazione che i dubbi, le resistenze, le avversioni al centro-sinistra sono sempre più estesi, anche all'interno dei partiti che dovrebbero dare vita al governo.

Questi dubbi, resistenze ed avversioni si sono manifestate apertamente nella recente sessione del Comitato centrale del PSI. La sinistra socialista non si è limitata a ribadire il suo antico ma ha potuto dimostrare, come ha detto uno dei suoi esponenti, che « la libertà di azione del PSI, ancorché costretto a sostenere un monocolore, gli ha consentito in Parlamento di ottenere in questi mesi molto di più di quanto avrebbe potuto fare con una diretta responsabilità di governo » confermando così le fruttuose possibilità offerte da un certo collegamento stabilito fra tutte le forze della sinistra, dai comunisti alla sinistra democristiana. Che non si tratti di posizioni preconcette o di resistenze di quel tipo che si sono differenziate dalla maggioranza prendendo posizione contro « l'evidente tentativo di spostare a destra l'asse politico del paese, attraverso l'azione frenante del PSU e della destra della DC, in un eventuale governo quadripartito », e denunciando il fatto che questo governo « rinviebbe ulteriormente le scelte che la DC si ostina a non fare e che preferisce far fare a noi socialisti ». Ma per sino le adesioni alla relazione di De Martino sono state soprattutto caratterizzate in molti casi dal dubbio che non può non insorgere allora che emerge come è stato detto, « il convincimento della presenza di una rivalità moderata di alcune forze dc e la volontà di rinviare di gli scissionisti ».

LA RISPOSTA di De Martino a questa larga individuazione degli obiettivi veri della destra democristiana e socialdemocratica è stata profondamente sbagliata. Essa per molti aspetti ricorda le vecchie e fallimentari risposte di Pietro Nenni secondo cui dato che la DC non sopportava uno spostamento a sinistra perché questo provocherebbe la sua caduta bisognerebbe accettare un quadro politico ed una piattaforma programmatica che garantendo gli

equilibri conservatori della DC, spostano però a destra il PSI, introducendo elementi di crisi e di demoralizzazione.

Questa posizione ha spinto infine De Martino a dare lui stesso il colpo di grazia a quel governo che, secondo gli intendimenti del Comitato centrale socialista e di larghe correnti della DC, con la sua sopravvivenza doveva garantire una maggiore libertà per le trattative fra i quattro partiti.

E così, dopo sei settimane di trattative extraparlamentari, si apre la crisi, sempre fuori del Parlamento e in un clima di ricatti e di pressioni. Si vogliono tra volgere in questo modo le resistenze e le preoccupazioni espresse nel Comitato centrale del PSI e nella DC, e rimettere in piedi il ricatto degli ultranzisti e socialdemocratici del ricorso alle elezioni, ricatto con cui De Martino ha voluto giustificare i suoi cedimenti.

LA NOSTRA opinione è che questi propositi e questi ricatti possono e devono essere respinti da una ferma e vigorosa risposta della sinistra, una risposta che si fondi sulla forza e sulla profonda volontà di rinnovamento che ha scosso e continua a scuotere i vecchi edifici della società italiana. Le lotte dei lavoratori, l'unità dei sindacati, le nuove forme di collaborazione tra le forze della sinistra dimostrano che oggi è possibile dare soluzioni adeguate ai problemi delle masse e determinare un reale spostamento a sinistra. In ogni caso deve essere chiaro che il cammino fatto e la situazione politica che è maturata non consentono arretramenti e stanche ripetizioni di vecchie formule.

Nessuno, quindi, può illudersi di poter ottenere con un ritorno indietro la cosiddetta « stabilità politica ». Il tentativo di costruire un governo quadripartito di centro-sinistra può solo provocare momenti di più acuta tensione politica e sociale. Ma il nuovo peso politico acquistato dalla classe operaia e l'unità delle forze democratiche e di sinistra è e sarà certamente tale da liquidare ogni tentativo di involuzione, e da preparare, viceversa, quello sbocco democratico che la crisi richiede. Decisiva è l'unità popolare, l'unità delle sinistre, la partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni come protagonisti. Per questa unità il nostro partito ha lavorato in tutto questo anno con tenacia e intelligenza — dal XII Congresso di Bologna che proprio un anno fa oggi apriva i suoi lavori — e per questo sta unita continuerà a lavorare.

Emanuele Macaluso

La marchesa

da uccidere: forse un gioco di miliardari

La moglie dell'industriale Bormioli interrogata a lungo ieri sera - I 4 killer dal cuore tenero - Sequestrata l'auto di Tamara Baroni



A Parma i carabinieri hanno sequestrato la BMW della ex miss Eleganza. Le indagini sui presunti killer della moglie dell'industriale Bormioli proseguono. Nei prossimi giorni si dovrà chiarire definitivamente se si tratta di un mancato delitto o solo di una montatura. A PAGINA 5

Si è aperta la crisi di governo. Con le dimissioni del ministero monocolore di Rumor, presentate a Saragat ieri a mezzogiorno dopo una breve seduta del Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi, entra in una nuova fase il tentativo di rimettere in piedi un governo di coalizione con la diretta partecipazione dei democristiani, dei socialisti, dei socialdemocratici e dei repubblicani. L'accelerazione dei tempi della crisi oltre il previsto — ed oltre gli impegni presi all'interno della stessa DC — e il sintomo più vistoso della manovra democristiana nei confronti dei socialisti, nello stesso tempo il PSU alza la voce e afferma minacciosamente che la delegazione scissionista tratterà « ferma

mente duramente ». La riunione del Consiglio dei ministri si è svolta con un forte ritardo rispetto al previsto poiché sono stati attesi Moro, Colombo e Sedati reduci dalla trattativa di Bruxelles. La seduta cominciata alle 11.10 e terminata circa venti minuti dopo. La maggior parte del tempo è stata impiegata da una rapida esposizione di Moro sull'approvazione dei regolamenti delle comunità europee. Rumor ha proposto quindi « presso atto delle deliberazioni assunte dalle forze politiche che sostengono il governo » di rassegnare le dimissioni del gabinetto.

Il Consiglio dei ministri — riferisce il comunicato ufficiale — ha concordato con le comunicazioni del presidente del Consiglio. Secondo la tradizione Moro a nome di tutti gli altri ministri ha espresso « il vivo ringraziamento al presidente Rumor ».

A mezzogiorno in punto Rumor si è recato al Quirinale per comunicare al Capo dello Stato le decisioni del Consiglio dei ministri e Saragat ha pregato — secondo la formula solita — « di rimanere in carica con i colleghi per il disbrigo degli affari correnti ». Il Quirinale ha annunciato anche che le consultazioni ufficiali del Capo dello Stato cominceranno alle 10 di domani. Ciò che ha corretto molte delle previsioni avanzate alla vigilia dato che si era pensato essendo convocati le Camere per martedì sera che l'inizio delle consultazioni venisse fissato in un momento immediatamente successivo all'annuncio ufficiale davanti alle assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama. Esistono beninteso precedenti di crisi di governo svoltesi secondo l'agenda che è stata scelta per quella che è in atto da ieri si riteneva tuttavia che un ritardo di uno o due giorni fosse scontato per permettere appunto di dare la precedenza all'annuncio al Parlamento. La scelta di un calendario « rapido » è stata quindi interpretata come uno dei tanti segni della volontà di Rumor e di una parte della DC di bruciare le tappe per giungere alla formazione del nuovo governo quadripartito.

Contro questa fretta della quale Rumor del resto non ha mai fatto mistero hanno apertamente polemizzato le sinistre dc trovate anche adesso davanti al fatto compiuto di una crisi aperta senza la preventiva e prevista discussione nella Direzione. La riunione della Direzione dc è stata, ma solo ieri pomeriggio, le sue deliberazioni erano state sciolte all'ordine del giorno presentato da Forlani per autorizzare la partecipazione del Partito dc alla trattativa a quattro hanno aderito tutte le correnti: meno quella di « Forze nuove » (Donat Cattin) che si è astenuta.

Ben più importante del voto finale e comunque il fatto nuovo costituito dalla dichiarazione conclusiva di Forlani. Il segretario della DC riferendosi a quanto ha scritto ieri l'Unità (il giornale socialista replicava alla sinistra dc sostenendo che la minaccia delle elezioni anticipate era stata avanzata dal segretario dc nel corso degli incontri quadripartiti) ha smentito di aver affermato che unica alternativa al governo quadripartito sono le elezioni anticipate. Lo scoglimento anticipato delle Camere avrebbe aggiunto Forlani radicalizzerebbe.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Assassinato a fucilate in un campo presso Roma

- Stava per separarsi dalla moglie
- L'uomo è stato ucciso per rapina oppure durante un incontro galante?

A PAGINA 10

Intervista sul doppio attacco al cancro

- Da Dre da nuovi sviluppi della lotta contro il terribile male
- Il nostro inviato a colloquio con il prof. Von Ardenne

A PAGINA 7

La decisione di Nixon aggrava la tensione nel Medio Oriente

Nuova massiccia fornitura di armi USA per Israele

La rivelazione, fatta dal « New York Times », ha avuto una poco convincente smentita dal dipartimento di Stato — Cinque paesi arabi riuniti al Cairo per il « piccolo vertice »



La situazione nel Medio Oriente rischia di avviarsi verso un nuovo allarmante aggravamento in seguito alla decisione americana di accogliere le richieste di altre grosse forniture militari avanzate da Tel Aviv e in seguito all'aumento dell'aggressività israeliana. Nella foto: una posizione israeliana dopo l'attacco del 5 febbraio compiuto da un commando egiziano sulla sponda occupata del Canale presso El Kantara, dopo il combattimento un militare di Tel Aviv osserva il corpo d'un soldato egiziano ucciso. A PAGINA 14

Arrestato perché guardava i treni (ma non viaggiava)

Arrestato per resistenza all'arresto e per aver guardato i treni. L'uomo è stato arrestato anche per il reato di « disturbo alla quiete pubblica ».

Francesco Scialoja, 27 anni, è stato arrestato ieri a Roma. L'uomo è stato arrestato anche per il reato di « disturbo alla quiete pubblica ». L'uomo è stato arrestato anche per il reato di « disturbo alla quiete pubblica ».

Nei primi giorni di febbraio

1.183.000
comunisti

Notevoli risultati ottenuti nelle fabbriche

La campagna 1970 di tessera e reclutamento al partito ha registrato, in questi giorni, nuovi successi. Secondo i dati pervenuti dalle Federazioni hanno già ritirato la tessera 1 milione e 183 mila iscritti. I nuovi membri del partito sono 56.430. Da numerose città ci vengono segnalati significativi risultati ottenuti nelle fabbriche. A Bari del 1300 nuovi reclutati, gran parte sono giovani e ragazze, operai, a Terni le tre principali sezioni operaie della città hanno già completato il tesseraimento. Sempre a Terni 52 giovani operai della « Acciaieria » si sono iscritti per la prima volta al Partito.

Torturato in Brasile il corrispondente del « Regno »

Il collaboratore del periodico cattolico denuncia il trattamento inflittogli in una lettera arrivata dal paese latino-americano « in modo fortunoso »

Il corrispondente dal Brasile del periodico cattolico « Il Regno » è stato arrestato e torturato da una notizia lo stesso giornale pubblicando nel suo ultimo numero una lettera del corrispondente « giunta il 27 gennaio in modo fortunoso ».

Si tratta di un drammatico documento che descrive il trattamento a cui sono sottoposti i detenuti politici e lo stesso autore dal momento dell'arresto fino alle torture praticate in carcere « ai laici che si sa cercano ».

« Siamo stati tutti torturati — si legge tra l'altro — e in quelle condizioni abbiamo scritto tutto quello che hanno voluto ci hanno obbligato a parlare alla radio in false interviste con le risposte già preparate. Se non avessimo risposto come volevano loro le torture sarebbero ricolpite ».

La lettera denuncia inoltre le condizioni di vita dei detenuti politici e non solo. A pagina 600 per gli schiavi negri che tentavano di fuggire dalle piantagioni di caffè.

I prigionieri conclude la lettera « vengono anche sottoposti a violenze psicologiche di ogni genere ai sacerdoti, ad esempio, viene impedito di leggere i documenti con loro e la Bibbia e nonostante ne facciamo

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per martedì 10 febbraio alle ore 9

Secondo il «New York Times» la grave decisione è già stata presa

Settimana nel mondo

Fase nuova

Con un messaggio agli altri «grandi» che si è posto immediatamente al centro di tutti i commenti, Kossighin ha richiamato la loro attenzione sulla gravità della nuova fase che l'escalation israeliana ha aperto nel conflitto medio-orientale. Nixon, Wilson e Pompidou hanno risposto all'iniziativa sollecitamente e in termini diversi. E' troppo presto, tuttavia, per valutare i possibili sviluppi dell'iniziativa che le indicazioni disponibili e l'esperienza degli ultimi due anni non consentono di considerare con eccessivo ottimismo.

Quali fattori sono all'origine della nuova fase? La risposta sovietica a questo interrogativo, che è, evidentemente, la chiave di qualsiasi progresso, è chiara e si basa sui dati di fatto evidenti. Israele ha ampiamente dimostrato in questi anni il suo disinteresse per le concessioni che gli stati arabi sono disposti a fare, compatibilmente con la loro sovranità nell'ambito della soluzione voluta all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, il 22 novembre 1967, base della «concertazione a quattro». I dirigenti di Tel Aviv desiderano puramente e semplicemente annettere i territori arabi conquistati con l'aggressione del 1967 e, se possibile, ratificare questa annessione in una «trattativa diretta», a senso unico, con l'Egitto, la Giordania e la Siria, altri menti lasciare che questa ratifica venga dal tempo e dal moltiplicarsi dei fatti compiuti legati all'occupazione e ai programmi di nazionalizzazione di quelle terre. Due sole incognite li inquietano e ispirano loro rumorese quanto ipocrite campagne di agitazione dell'opinione pubblica internazionale: la eventualità che una iniziativa delle quattro grandi potenze li costringa a fare i conti con la legge internazionale e quella che un consolidamento politico-militare degli Stati arabi e della guerriglia palestinese venga a indebolire il loro ricatto.

Tutto questo, ripetiamo, è ormai noto. Il fatto nuovo che ha ulteriormente aggravato la situazione è che Nixon, nel suo messaggio del 25 gennaio alla conferenza delle organizzazioni sioniste d'America, ha ribadito la politica di collusione e di appoggio a Israele, in termini tali da dissipare ogni dubbio o timore. Non solo egli si è impegnato a fornire ai già armatissimi dirigenti di Tel Aviv ulteriori contingenti di mezzi bellici moderni, ma ha anche assicurato loro che gli Stati Uniti si muoveranno, nella «concertazione a quattro», conformemente alle posizioni israeliane e si sforzeranno, cioè, di «interpretare» la risoluzione dell'Onu in un modo che la svuoti e ne faccia addirittura l'avallio della «trattativa diretta». Israele ha accolto questa presa di posizione per quello che era un segnale di via libera.

Nella sua risposta a Kossighin, Nixon ha sostanzialmente confermato questa posizione. Le sue proposte per un ritorno alla tregua decisa all'indomani dell'aggressione israeliana e per un embargo sulle forniture di armi ad entrambe le parti equivalgono, dal momento che non sono accompagnate da un impegno per il ritiro delle truppe israeliane, a un tentativo di consolidare il vantaggio militare dell'aggressore e le sue conquiste. Analoga è, nel fondo, la posizione di Wilson. La posizione francese è, invece, di versà. Nella nota di Pompidou non si parla di embargo, ma di «trattativa diretta» e la tregua viene diretta mente collegata a un'azione delle quattro grandi potenze in vista di una applicazione della risoluzione del Onu.

Come al solito, all'autocritica della crisi corrisponde un moltiplicarsi di interpretazioni tendenziose: i sovietici sarebbero pronti ad intervenire direttamente, Nasser deciso a «tentare l'avventura», e via dicendo. Nulla di simile emerge, ovviamente, dai messaggi di Kossighin e dagli ultimi discorsi di Nasser. Ma i recenti sviluppi non possono non incidere sulla situazione. L'URSS continuerà a cercare una soluzione pacifica, ma non si attende che essa dia dei frutti fino a quando gli Stati Uniti continueranno a proteggere l'aggressore. Nell'attesa, essa fornirà agli Stati arabi tutti i mezzi necessari per stroncare l'escalation.

Anche l'appoggio alla «guerra santa» dei palestinesi sarà rafforzato. La stampa egiziana annuncia, a questo proposito, l'imminente visita a Mosca del presidente dell'Olp, Yasser Arafat, e di rappresentanti di diverse organizzazioni palestinesi, che avranno colloqui con Kossighin e con Breznev.

Ennio Polito

NIXON DARÀ A TEL AVIV 105 aviogetti entro il '71

Non convincente smentita del Dipartimento di Stato - Riunito al Cairo il «piccolo vertice» dei paesi arabi direttamente coinvolti dalla guerra di aggressione israeliana - Duro attacco del premier libanese alla politica americana nel Medio Oriente



IL CAIRO — Il «piccolo vertice» arabo riunito nella Sala Zahra

(Telefoto)

Intervista alla T.V. USA

NASSER:

chiedere altri aerei a Mosca

WASHINGTON 7. In un'intervista alla società televisiva «Metromedia» Nasser ha detto che si reccherà a Mosca per chiedere altri aerei se gli USA consegneranno nuovi Phantom e Skyhawk a Israele. Nasser ha ammesso che Israele ha la supremazia israeliana nei cieli e l'ha così spiegata: «Noi abbiamo più apparecchi che piloti. Gli israeliani hanno invece il vantaggio di poter arruolare piloti ebrei in America, Francia, Sud Africa e così via. Noi non possiamo farlo».

Nasser ha negato con forza di aver mai minacciato di «buttare a mare gli israeliani» ed ha risposto qualsiasi responsabilità per quanto possa essere stato detto in proposito da Radio Cairo. Potrebbe consultare una collezione dei miei discorsi delle mie interviste. Non c'è una sola parola in proposito. Ho sempre e soltanto parlato del diritto dei palestinesi a riavere le loro terre».

Fin dal momento in cui il Primo ministro israeliano Golda Meir avanzava le sue richieste a Nixon si prevedeva che esse sarebbero state accolte. Incerta era la dimensione dell'azione che Washington era disposta a compiere per accrescere la potenza della macchina d'aggressione di Tel Aviv, ora che questa dimensione è nota sulla situazione mediorientale, gravata dalla minaccia di ulteriore dramma politico-militare.

L'ambasciatore d'Italia a Washington Egidio Ortona è stato ricevuto oggi in assenza del segretario di Stato William Rogers dal sottosegretario di Stato Elliott Richardson. Il colloquio ha avuto luogo su richiesta del capo missione italiano. Per quanto nessun annuncio ufficiale sia stato dato sul contenuto della conversazione, si è appreso che il incontro è stato centrato sulla situazione del Medio Oriente con particolare riguardo alle forniture militari ai paesi della regione e entrando nel quadro delle iniziative italiane per il Medio Oriente, che ha visto ieri passi analoghi a Mosca, Londra e Parigi.

IL CAIRO 7. Si è aperto oggi al Cairo il «piccolo vertice» al quale partecipano i presidenti della RAO Nasser, il re di Giordania Hussein, il presidente sudanese Numeiri, il vice premier iraken Ammash e il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e leader di Al Fath Yasser Arafat. I quattro si sono riuniti a un tavolo a Noia. Il Presidente Nasser ha annunciato che il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e leader di Al Fath Yasser Arafat, che si è giurato da Algeri dove ha concordato con Bismillah di una linea di «maggiore appoggio alla resistenza palestinese» alla quale gli Stati arabi devono fornire le basi strategiche di cui hanno bisogno. La lotta armata — dice un comunicato congiunto — è il solo mezzo per liberare i territori occupati. I dirigenti arabi si sono studiati la linea politica e la strategia militare da adottare per fronteggiare la situazione creata dall'attacco all'aggressione israeliana e l'incalzata delle manovre di Washington.

A Beirut la politica di Nixon in Medio Oriente è stata ampiamente attaccata dal primo ministro libanese Karame, il quale ha annunciato una riunione di un'associazione di cui era presente anche l'ambasciatore USA Dwight Porter. Costui aveva detto che «gli Stati Uniti cercano una soluzione pacifica ed equa nel Medio Oriente». Ha risposto Karame: «Quale è di quei paesi giustiziosi di cui parla l'America e che sono nel dare a due milioni di stranieri, i palestinesi, da tutte le parti del mondo da una terra araba dalla quale sono stati cacciati gli abitanti? Cosa è dunque questa politica di armi per la pace quando la pace di Israele viene cercata a spese di tutto il popolo arabo?».

Marcelo Vasquez, è stato catturato. Durante il volo uno dei due giovani aveva detto al pilota: «Sono stato in prigione già due volte e l'unica cosa che voglio è di andare a Cuba».

Nella sparatoria sono rimasti feriti due agenti di polizia, un membro dell'equipaggio e un meccanico.

Era questo il terzo tentativo compiuto negli ultimi sei mesi al danno della compagnia aerea cilena «Lan Chile» e il secondo annuncio di un volo nell'ultimo trimestre.

SANTIAGO DEL CILE — Il momento culminante del tragico tentativo di dirottamento di un aereo di linea cileno. Il giovane Pedro «Lenin» Venzuela Bravo, ferito mortalmente da un agente, viene trasportato all'ospedale dove morirà poco dopo.

SANTIAGO DEL CILE, 7. Il tentativo di dirottare un aereo cileno adibito a voli nazionali, verso Cuba, si è tragicamente risolto con la morte di uno dei dirottatori, un ragazzo di 19 anni, e l'arresto dell'altro. I due giovani, due studenti erano saliti sull'aereo a Puerto Montt nel Cile e avevano costretto sotto la minaccia delle armi i piloti a ubbidire ai loro ordini. Volevano andare a Cuba, ma l'aereo non aveva l'autonomia sufficiente per cui è stato necessario uno scalo a Santia-

go, per il rifornimento di carburante.

Qui i giovani permettevano a una buona parte dell'equipaggio di scendere a terra. Qualcuno ha avvertito la polizia che provvedeva a far salire sull'aereo in sosta due agenti travestiti da meccanici.

Una rapida sparatoria ha chiuso l'avventura dei due ragazzi. Il più giovane, Pedro «Lenin» Venzuela Bravo, colpito dai proiettili dell'agente, è deceduto all'ospedale poco dopo il suo ricovero. L'altro giovane, di 20 anni, Omar

Marcelo Vasquez, è stato catturato.

Durante il volo uno dei due giovani aveva detto al pilota: «Sono stato in prigione già due volte e l'unica cosa che voglio è di andare a Cuba».

Nella sparatoria sono rimasti feriti due agenti di polizia, un membro dell'equipaggio e un meccanico.

Era questo il terzo tentativo compiuto negli ultimi sei mesi al danno della compagnia aerea cilena «Lan Chile» e il secondo annuncio di un volo nell'ultimo trimestre.

SANTIAGO DEL CILE, 7. Il tentativo di dirottare un aereo cileno adibito a voli nazionali, verso Cuba, si è tragicamente risolto con la morte di uno dei dirottatori, un ragazzo di 19 anni, e l'arresto dell'altro. I due giovani, due studenti erano saliti sull'aereo a Puerto Montt nel Cile e avevano costretto sotto la minaccia delle armi i piloti a ubbidire ai loro ordini. Volevano andare a Cuba, ma l'aereo non aveva l'autonomia sufficiente per cui è stato necessario uno scalo a Santia-

go, per il rifornimento di carburante.

Qui i giovani permettevano a una buona parte dell'equipaggio di scendere a terra. Qualcuno ha avvertito la polizia che provvedeva a far salire sull'aereo in sosta due agenti travestiti da meccanici.

Una rapida sparatoria ha chiuso l'avventura dei due ragazzi. Il più giovane, Pedro «Lenin» Venzuela Bravo, colpito dai proiettili dell'agente, è deceduto all'ospedale poco dopo il suo ricovero. L'altro giovane, di 20 anni, Omar

Marcelo Vasquez, è stato catturato.

Durante il volo uno dei due giovani aveva detto al pilota: «Sono stato in prigione già due volte e l'unica cosa che voglio è di andare a Cuba».

Nella sparatoria sono rimasti feriti due agenti di polizia, un membro dell'equipaggio e un meccanico.

Era questo il terzo tentativo compiuto negli ultimi sei mesi al danno della compagnia aerea cilena «Lan Chile» e il secondo annuncio di un volo nell'ultimo trimestre.

SANTIAGO DEL CILE, 7. Il tentativo di dirottare un aereo cileno adibito a voli nazionali, verso Cuba, si è tragicamente risolto con la morte di uno dei dirottatori, un ragazzo di 19 anni, e l'arresto dell'altro. I due giovani, due studenti erano saliti sull'aereo a Puerto Montt nel Cile e avevano costretto sotto la minaccia delle armi i piloti a ubbidire ai loro ordini. Volevano andare a Cuba, ma l'aereo non aveva l'autonomia sufficiente per cui è stato necessario uno scalo a Santia-

go, per il rifornimento di carburante.

Qui i giovani permettevano a una buona parte dell'equipaggio di scendere a terra. Qualcuno ha avvertito la polizia che provvedeva a far salire sull'aereo in sosta due agenti travestiti da meccanici.

Una rapida sparatoria ha chiuso l'avventura dei due ragazzi. Il più giovane, Pedro «Lenin» Venzuela Bravo, colpito dai proiettili dell'agente, è deceduto all'ospedale poco dopo il suo ricovero. L'altro giovane, di 20 anni, Omar

Marcelo Vasquez, è stato catturato.

Durante il volo uno dei due giovani aveva detto al pilota: «Sono stato in prigione già due volte e l'unica cosa che voglio è di andare a Cuba».

Nella sparatoria sono rimasti feriti due agenti di polizia, un membro dell'equipaggio e un meccanico.

Era questo il terzo tentativo compiuto negli ultimi sei mesi al danno della compagnia aerea cilena «Lan Chile» e il secondo annuncio di un volo nell'ultimo trimestre.

SANTIAGO DEL CILE, 7. Il tentativo di dirottare un aereo cileno adibito a voli nazionali, verso Cuba, si è tragicamente risolto con la morte di uno dei dirottatori, un ragazzo di 19 anni, e l'arresto dell'altro. I due giovani, due studenti erano saliti sull'aereo a Puerto Montt nel Cile e avevano costretto sotto la minaccia delle armi i piloti a ubbidire ai loro ordini. Volevano andare a Cuba, ma l'aereo non aveva l'autonomia sufficiente per cui è stato necessario uno scalo a Santia-

go, per il rifornimento di carburante.

Qui i giovani permettevano a una buona parte dell'equipaggio di scendere a terra. Qualcuno ha avvertito la polizia che provvedeva a far salire sull'aereo in sosta due agenti travestiti da meccanici.

Una rapida sparatoria ha chiuso l'avventura dei due ragazzi. Il più giovane, Pedro «Lenin» Venzuela Bravo, colpito dai proiettili dell'agente, è deceduto all'ospedale poco dopo il suo ricovero. L'altro giovane, di 20 anni, Omar

Marcelo Vasquez, è stato catturato.

Durante il volo uno dei due giovani aveva detto al pilota: «Sono stato in prigione già due volte e l'unica cosa che voglio è di andare a Cuba».

Nella sparatoria sono rimasti feriti due agenti di polizia, un membro dell'equipaggio e un meccanico.

Era questo il terzo tentativo compiuto negli ultimi sei mesi al danno della compagnia aerea cilena «Lan Chile» e il secondo annuncio di un volo nell'ultimo trimestre.

SANTIAGO DEL CILE, 7. Il tentativo di dirottare un aereo cileno adibito a voli nazionali, verso Cuba, si è tragicamente risolto con la morte di uno dei dirottatori, un ragazzo di 19 anni, e l'arresto dell'altro. I due giovani, due studenti erano saliti sull'aereo a Puerto Montt nel Cile e avevano costretto sotto la minaccia delle armi i piloti a ubbidire ai loro ordini. Volevano andare a Cuba, ma l'aereo non aveva l'autonomia sufficiente per cui è stato necessario uno scalo a Santia-

go, per il rifornimento di carburante.

Qui i giovani permettevano a una buona parte dell'equipaggio di scendere a terra. Qualcuno ha avvertito la polizia che provvedeva a far salire sull'aereo in sosta due agenti travestiti da meccanici.

Una rapida sparatoria ha chiuso l'avventura dei due ragazzi. Il più giovane, Pedro «Lenin» Venzuela Bravo, colpito dai proiettili dell'agente, è deceduto all'ospedale poco dopo il suo ricovero. L'altro giovane, di 20 anni, Omar

NEW YORK 7.

Il governo americano ha deciso di accogliere le richieste israeliane di nuove forniture di aerei militari e altri armamenti e consegnerà entro l'anno prossimo a Tel Aviv almeno 15 aviogetti dei quali 80 del tipo «Phantom» e 20 del tipo «Skyhawk». L'annuncio è dato dal New York Times che lo fa derivare da «alti ambienti ufficiali». Il giornale afferma che «in tal modo la decisione attribuita al governo americano sarà efficace per assicurare l'equilibrio delle forze aeree nel Medio Oriente attualmente a vantaggio di Israele non venendo messo in causa nel 1971. In vista dell'operazione Nixon avrebbe concluso a Israele un credito a lungo termine per il pagamento delle nuove forniture».

Al dipartimento di Stato un portavoce ha negato che una decisione sia già stata presa e ha ricordato che nella sua recente conferenza stampa Nixon aveva promesso «entro un mese» la risposta alle richieste israeliane. Ma altri funzionari pur evitando di pronunciarsi sulle rivelazioni del giornale hanno detto di ritenere che in linea di principio Nixon intende fornire al governo di Tel Aviv aerei «Phantom» e «Skyhawk» ed altro equipaggiamento militare.

Fin dal momento in cui il Primo ministro israeliano Golda Meir avanzava le sue richieste a Nixon si prevedeva che esse sarebbero state accolte. Incerta era la dimensione dell'azione che Washington era disposta a compiere per accrescere la potenza della macchina d'aggressione di Tel Aviv, ora che questa dimensione è nota sulla situazione mediorientale, gravata dalla minaccia di ulteriore dramma politico-militare.

L'ambasciatore d'Italia a Washington Egidio Ortona è stato ricevuto oggi in assenza del segretario di Stato William Rogers dal sottosegretario di Stato Elliott Richardson. Il colloquio ha avuto luogo su richiesta del capo missione italiano. Per quanto nessun annuncio ufficiale sia stato dato sul contenuto della conversazione, si è appreso che il incontro è stato centrato sulla situazione del Medio Oriente con particolare riguardo alle forniture militari ai paesi della regione e entrando nel quadro delle iniziative italiane per il Medio Oriente, che ha visto ieri passi analoghi a Mosca, Londra e Parigi.

IL CAIRO 7.

Si è aperto oggi al Cairo il «piccolo vertice» al quale partecipano i presidenti della RAO Nasser, il re di Giordania Hussein, il presidente sudanese Numeiri, il vice premier iraken Ammash e il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e leader di Al Fath Yasser Arafat. I quattro si sono riuniti a un tavolo a Noia. Il Presidente Nasser ha annunciato che il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e leader di Al Fath Yasser Arafat, che si è giurato da Algeri dove ha concordato con Bismillah di una linea di «maggiore appoggio alla resistenza palestinese» alla quale gli Stati arabi devono fornire le basi strategiche di cui hanno bisogno. La lotta armata — dice un comunicato congiunto — è il solo mezzo per liberare i territori occupati. I dirigenti arabi si sono studiati la linea politica e la strategia militare da adottare per fronteggiare la situazione creata dall'attacco all'aggressione israeliana e l'incalzata delle manovre di Washington.

A Beirut la politica di Nixon in Medio Oriente è stata ampiamente attaccata dal primo ministro libanese Karame, il quale ha annunciato una riunione di un'associazione di cui era presente anche l'ambasciatore USA Dwight Porter. Costui aveva detto che «gli Stati Uniti cercano una soluzione pacifica ed equa nel Medio Oriente». Ha risposto Karame: «Quale è di quei paesi giustiziosi di cui parla l'America e che sono nel dare a due milioni di stranieri, i palestinesi, da tutte le parti del mondo da una terra araba dalla quale sono stati cacciati gli abitanti? Cosa è dunque questa politica di armi per la pace quando la pace di Israele viene cercata a spese di tutto il popolo arabo?».

Marcelo Vasquez, è stato catturato. Durante il volo uno dei due giovani aveva detto al pilota: «Sono stato in prigione già due volte e l'unica cosa che voglio è di andare a Cuba».

Nella sparatoria sono rimasti feriti due agenti di polizia, un membro dell'equipaggio e un meccanico.

Era questo il terzo tentativo compiuto negli ultimi sei mesi al danno della compagnia aerea cilena «Lan Chile» e il secondo annuncio di un volo nell'ultimo trimestre.

SANTIAGO DEL CILE — Il momento culminante del tragico tentativo di dirottamento di un aereo di linea cileno. Il giovane Pedro «Lenin» Venzuela Bravo, ferito mortalmente da un agente, viene trasportato all'ospedale dove morirà poco dopo.

SANTIAGO DEL CILE, 7. Il tentativo di dirottare un aereo cileno adibito a voli nazionali, verso Cuba, si è tragicamente risolto con la morte di uno dei dirottatori, un ragazzo di 19 anni, e l'arresto dell'altro. I due giovani, due studenti erano saliti sull'aereo a Puerto Montt nel Cile e avevano costretto sotto la minaccia delle armi i piloti a ubbidire ai loro ordini. Volevano andare a Cuba, ma l'aereo non aveva l'autonomia sufficiente per cui è stato necessario uno scalo a Santia-

go, per il rifornimento di carburante.

Qui i giovani permettevano a una buona parte dell'equipaggio di scendere a terra. Qualcuno ha avvertito la polizia che provvedeva a far salire sull'aereo in sosta due agenti travestiti da meccanici.

Una rapida sparatoria ha chiuso l'avventura dei due ragazzi. Il più giovane, Pedro «Lenin» Venzuela Bravo, colpito dai proiettili dell'agente, è deceduto all'ospedale poco dopo il suo ricovero. L'altro giovane, di 20 anni, Omar

Marcelo Vasquez, è stato catturato.

Durante il volo uno dei due giovani aveva detto al pilota: «Sono stato in prigione già due volte e l'unica cosa che voglio è di andare a Cuba».

Nella sparatoria sono rimasti feriti due agenti di polizia, un membro dell'equipaggio e un meccanico.

Era questo il terzo tentativo compiuto negli ultimi sei mesi al danno della compagnia aerea cilena «Lan Chile» e il secondo annuncio di un volo nell'ultimo trimestre.

SANTIAGO DEL CILE, 7. Il tentativo di dirottare un aereo cileno adibito a voli nazionali, verso Cuba, si è tragicamente risolto con la morte di uno dei dirottatori, un ragazzo di 19 anni, e l'arresto dell'altro. I due giovani, due studenti erano saliti sull'aereo a Puerto Montt nel Cile e avevano costretto sotto la minaccia delle armi i piloti a ubbidire ai loro ordini. Volevano andare a Cuba, ma l'aereo non aveva l'autonomia sufficiente per cui è stato necessario uno scalo a Santia-

go, per il rifornimento di carburante.

Qui i giovani permettevano a una buona parte dell'equipaggio di scendere a terra. Qualcuno ha avvertito la polizia che provvedeva a far salire sull'aereo in sosta due agenti travestiti da meccanici.

Una rapida sparatoria ha chiuso l'avventura dei due ragazzi. Il più giovane, Pedro «Lenin» Venzuela Bravo, colpito dai proiettili dell'agente, è deceduto all'ospedale poco dopo il suo ricovero. L'altro giovane, di 20 anni, Omar

Marcelo Vasquez, è stato catturato.

Durante il volo uno dei due giovani aveva detto al pilota: «Sono stato in prigione già due volte e l'unica cosa che voglio è di andare a Cuba».

Nella sparatoria sono rimasti feriti due agenti di polizia, un membro dell'equipaggio e un meccanico.

Era questo il terzo tentativo compiuto negli ultimi sei mesi al danno della compagnia aerea cilena «Lan Chile» e il secondo annuncio di un volo nell'ultimo trimestre.

SANTIAGO DEL CILE, 7. Il tentativo di dirottare un aereo cileno adibito a voli nazionali, verso Cuba, si è tragicamente risolto con la morte di uno dei dirottatori, un ragazzo di 19 anni, e l'arresto dell'altro. I due giovani, due studenti erano saliti sull'aereo a Puerto Montt nel Cile e avevano costretto sotto la minaccia delle armi i piloti a ubbidire ai loro ordini. Volevano andare a Cuba, ma l'aereo non aveva l'autonomia sufficiente per cui è stato necessario uno scalo a Santia-

go, per il rifornimento di carburante.

Qui i giovani permettevano a una buona parte dell'equipaggio di scendere a terra. Qualcuno ha avvertito la polizia che provvedeva a far salire sull'aereo in sosta due agenti travestiti da meccanici.

Una rapida sparatoria ha chiuso l'avventura dei due ragazzi. Il più giovane, Pedro «Lenin» Venzuela Bravo, colpito dai proiettili dell'agente, è deceduto all'ospedale poco dopo il suo ricovero. L'altro giovane, di 20 anni, Omar

Marcelo Vasquez, è stato catturato.

Durante il volo uno dei due giovani aveva detto al pilota: «Sono stato in prigione già due volte e l'unica cosa che voglio è di andare a Cuba».

Nella sparatoria sono rimasti feriti due agenti di polizia, un membro dell'equipaggio e un meccanico.

Era questo il terzo tentativo compiuto negli ultimi sei mesi al danno della compagnia aerea cilena «Lan Chile» e il secondo annuncio di un volo nell'ultimo trimestre.

SANTIAGO DEL CILE, 7. Il tentativo di dirottare un aereo cileno adibito a voli nazionali, verso Cuba, si è tragicamente risolto con la morte di uno dei dirottatori, un ragazzo di 19 anni, e l'arresto dell'altro. I due giovani, due studenti erano saliti sull'aereo a Puerto Montt nel Cile e avevano costretto sotto la minaccia delle armi i piloti a ubbidire ai loro ordini. Volevano andare a Cuba, ma l'aereo non aveva l'autonomia sufficiente per cui è stato necessario uno scalo a Santia-

go, per il rifornimento di carburante.

Qui i giovani permettevano a una buona parte dell'equipaggio di scendere a terra. Qualcuno ha avvertito la polizia che provvedeva a far salire sull'aereo in sosta due agenti travestiti da meccanici.

Una rapida sparatoria ha chiuso l'avventura dei due ragazzi. Il più giovane, Pedro «Lenin» Venzuela Bravo, colpito dai proiettili dell'agente, è deceduto all'ospedale poco dopo il suo ricovero. L'altro giovane, di 20 anni, Omar

Marcelo Vasquez, è stato catturato.

Durante il volo uno dei due giovani aveva detto al pilota: «Sono stato in prigione già due volte e l'unica cosa che voglio è di andare a Cuba».

Nella sparatoria sono rimasti feriti due agenti di polizia, un membro dell'equipaggio e un meccanico.

Era questo il terzo tentativo compiuto negli ultimi sei mesi al danno della compagnia aerea cilena «Lan Chile» e il secondo annuncio di un volo nell'ultimo trimestre.

SANTIAGO DEL CILE, 7. Il tentativo di dirottare un aereo cileno adibito a voli nazionali, verso Cuba, si è tragicamente risolto con la morte di uno dei dirottatori, un ragazzo di 19 anni, e l'arresto dell'altro. I due giovani, due studenti erano saliti sull'aereo a Puerto Montt nel Cile e avevano costretto sotto la minaccia delle armi i piloti a ubbidire ai loro ordini. Volevano andare a Cuba, ma l'aereo non aveva l'autonomia sufficiente per cui è stato necessario uno scalo a Santia-

go, per il rifornimento di carburante.

Qui i giovani permettevano a una buona parte dell'equipaggio di scendere a terra. Qualcuno ha avvertito la polizia che provvedeva a far salire sull'aereo in sosta due agenti travestiti da meccanici.

Per imposizione degli USA

LAOS:

DEPORTAZIONI

IN MASSA

DI CIVILI

La Piana delle Giare, che i mercenari della CIA non sono in grado di tenere, diverrà «zona di fuoco libero» dell'aviazione

SAIGON 7.

Gli americani stanno procedendo all'evacuazione forzata della popolazione civile residente nella strategica Piana delle Giare nel Laos costringendola a trasferirsi in campi di concentramento apprestati nelle zone più sicure» sotto il controllo delle forze di destra.

L'iniziativa prelude alla evacuazione delle forze di destra — l'esercito — mercenario comandato dal generale Vang Pao, che è finanziato direttamente dalla CIA statunitense — dalla Piana, che esse hanno occupato mesi fa in seguito ad una offensiva condotta col massiccio appoggio americano e thailandese ma che non sarebbero in grado di mantenere di fronte ad una possibile e temuta controffensiva delle forze patriottiche. Dopo l'evacuazione delle truppe di destra la Piana verrebbe trasformata in una «zona di fuoco libero» dell'aviazione americana in modo che essa non possa essere utilizzata dalle forze patriottiche.

L'evacuazione della popolazione avviene per mezzo di apparecchi senza contrassegni della «Air America» la compagnia aerea «civile» che e nello stesso tempo strumento e copertura della CIA americana (organizzazione di spionaggio e sabotaggio che conduce le operazioni più sporche e più segrete nell'Asia sudorientale).

Ufficialmente vengono evacuati solo coloro che desiderano per dimostrarlo sono stati inviati sul posto dei giornalisti stranieri. Ma questi giunti sul posto hanno raccolto testimonianze che dimostrano il contrario. Un «rifugiato» ha dichiarato all'AFP: «Un funzionario del governo laotiano (di destra) ci ha detto che biso-

gnava prendere l'aereo e non abbiamo avuto scelta».

Interrogati su attacchi «non vietnamiti» e del Pathet Lao altri hanno detto che non c'erano stati. Altri hanno detto di essere contenti di partire perché il loro villaggio si trovava in una zona costantemente bombardata dagli americani.

Secondo l'AFP sono già stati evacuati 3500 donne, vecchi e bambini. Non ci sono quasi uomini che si sono sottratti tutti all'arruolamento forzato nelle file dell'esercito più americano.

Nel Vietnam del sud gli americani hanno ripreso in pieno i bombardamenti con i B52 dell'aviazione strategica e con l'aviazione tattica e le operazioni di terra in grande scala nonostante la tregua di quattro giorni proclamata dalle forze di liberazione per questa tregua da parte (Tet) continua. La violazione di questa tregua da parte americana è deliberata e ufficialmente sottolineata sia dalle dichiarazioni del portavoce sia dalle azioni militari.

IL CAIRO 7.

Si è aperto oggi al Cairo il «piccolo vertice» al quale partecipano i presidenti della RAO Nasser, il re di Giordania Hussein, il presidente sudanese Numeiri, il vice premier iraken Ammash e il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e leader di Al Fath Yasser Arafat. I quattro si sono riuniti a un tavolo a Noia. Il Presidente Nasser ha annunciato che il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e leader di Al Fath Yasser Arafat, che si è giurato da Algeri dove ha concordato con Bismillah di una linea di «maggiore appoggio alla resistenza palestinese» alla quale gli Stati arabi devono fornire le basi strategiche di cui hanno bisogno. La lotta armata — dice un comunicato congiunto — è il solo mezzo per liberare i territori occupati. I dirigenti arabi si sono studiati la linea politica e la strategia militare da adottare per fronteggiare la situazione creata dall'attacco all'aggressione israeliana e l'incalzata delle manovre di Washington.

A Beirut la politica di Nixon in Medio Oriente è stata ampiamente attaccata dal primo ministro libanese Karame, il quale ha annunciato una riunione di un'associazione di cui era presente anche l'ambasciatore USA Dwight Porter. Costui aveva detto che «gli Stati Uniti cercano una soluzione pacifica ed equa nel Medio Oriente». Ha risposto Karame: «Quale è di quei paesi giustiziosi di cui parla l'America e che sono nel dare a due milioni di stranieri, i palestinesi, da tutte le parti del mondo da una terra araba dalla quale sono stati cacciati gli abitanti? Cosa è dunque questa politica di armi per la pace quando la pace di Israele viene cercata a spese di tutto il popolo arabo?».

Marcelo Vasquez, è stato catturato. Durante il volo uno dei due giovani aveva detto al pilota: «Sono stato in prigione già due volte e l'unica cosa che voglio è di andare a